

AGRICOLTORI SUL PIEDE DI GUERRA

Fondi europei, è allarme per i ritardi

Il certificato antimafia blocca i contributi. Calliari (Coldiretti): «Arrivati quelli del 2015». Dallapiccola: «Liquidati 13 milioni»

di Sandra Mattei

TRENTO

Ogni anno l'odissea si ripete. Per gli agricoltori che attendono i contributi della Comunità europea i ritardi si accumulano. Si tratta dei cosiddetti Pac (Politica agricola comunitaria) e Psr (Piano sviluppo rurale), nonché agroambiente, per capirsi quelli riferiti agli sfalci e agli alpeggi, già stanziati dall'Europa e che sono distribuiti attraverso l'Agea (l'Agenzia che autorizza i pagamenti) alla quale si è aggiunta da qualche anno l'Appag della Provincia. Fatto sta che, per un motivo o per l'altro, succede che i soldi arrivino sempre in ritardo e attualmente succede che siano arrivati i contributi del 2015 ed in parte quelli dell'anno scorso, mentre per gli anticipi del 2017 bisognerà aspettare la primavera prossima. Il malessere tra gli agricoltori è grande, perché sono in molti a fare affidamento su soldi già stanziati, ma se ritardano molti sono costretti a ricorrere alle banche.

Un agricoltore ed allevatore della Valle dei Laghi si sfoga: «C'è sempre qualche motivo: una volta si tratta del sistema informatico che non funziona, un'altra delle certificazioni nuove introdotte. Molti di noi sono in difficoltà, perché su quei soldi facciamo affidamento per investimenti ed acquisti. Siamo così costretti a rivolgerci alla banca per un prestito, ma se i ritardi si accumulano, con i mutui non funziona così». L'assessore competente Michele Dallapiccola però precisa che da parte della Provincia c'è stato il massimo impegno per aggiornare in propri sistemi informativi. «La nuova Pac, che va dal 2014 al 2020, - spiega - richiede dei sistemi informativi specifici ed è per questo che ci siamo messi in regola con l'anno scorso. Quest'anno abbiamo potuto liquidare i pagamenti del 2015 e ci apprestavamo a sistemare anche quelli rimasti indietro. Ci sono infatti alcuni agricoltori che sono stati scelti a campione da Agea per i controlli e sono in attesa, perché l'Agenzia nazionale non è ancora aggiornata con il proprio sistema informativo. Se non che, in novembre, il governo ha deciso di varare una nor-



Una manifestazione del passato della Coldiretti: ora la denuncia riguarda l'attesa dei fondi europei

ma che richiede per i pagamenti il certificato antimafia e questo ha rimesso tutto in discussione. A questo punto abbiamo fatto il possibile per liquidare i soldi entro il 17 di novembre, mettendo a disposizione 13 milioni di premi, che corrispondono all'80 per cento dei contri-

buti. Nell'assemblea delle politiche agricole che si riunisce a Roma, la settimana scorsa tutti i miei colleghi si sono dimostrati molto preoccupati per questa situazione, perché il Commissariato del Governo impiegherebbe mesi per la verifica dei certificati antimafia, rallen-

tando le pratiche». In parlamento hanno bloccato questa norma con due emendamenti: prima ci ha provato al Senato Hans Berger che ha chiesto di esentare dal certificato i contributi sotto i 5.000 euro. In seguito, con il decreto fiscale, Panizza ed un altro collega valdosta-



L'assessore Michele Dallapiccola

“ L'assessore: abbiamo cercato di pagare tutti entro l'entrata in vigore della nuova norma e chiesto di esentare quelli sotto i 25 mila euro di contributi

no hanno chiesto di innalzare il tetto a 25 mila euro. «Fortunatamente - commenta Dallapiccola - la maggior parte dei nostri contributi sono sotto questa soglia. Ora i pagamenti sono chiusi, si riaprirà il 15 gennaio e chi non ha ancora avuto i soldi del 2016 li avrà con un ri-

tardo di un mese. Chi invece ha contributi sopra i 25 mila euro, dovrà presentare il certificato antimafia, ma essendo in pochi, l'iter dovrebbe essere veloce mentre gli altri agricoltori avranno i contributi con l'inizio dell'anno. Rimangono una trentina che attendono quelli del 2015». In definitiva su 12 mila partite Iva, sono circa 30 da completare. Il resto sono i saldi del 2016 e gli anticipi per il 2017.

Il presidente della Coldiretti Gabriele Calliari ammette che i problemi ci sono e che la situazione è però migliorata rispetto a due mesi fa, quando c'erano state proteste da parte degli agricoltori. «In questi ultimi mesi - afferma - sono arrivati i soldi del 2015 e stanno arrivando anche quelli Psr e Pac 2016. Questo anche grazie alla mobilitazione della categoria: io ero a Roma anche due giorni fa per tentare di sbloccare la situazione. Va detto infatti che sono fondi già stanziati, ma è alla base delle agenzie per il pagamento che qualcosa non funziona. Questo è inaccettabile perché il mondo agricolo svolge un lavoro che è utile per la comunità e dovrebbe essergli riconosciuto».

Premi ai coltivatori che passano al «bio»

La commissione ambiente comunale approva le linee di indirizzo del regolamento sui fitofarmaci

TRENTO

Per un'agricoltura sempre più biologica e sana. Nella quale i prodotti fitosanitari di sintesi siano banditi dovunque sia possibile e dove l'agricoltore sia anche "custode del paesaggio". Sono questi i principi ispiratori del documento approvato giovedì dalla commissione comunale che si occupa anche di agricoltura e che è presieduta da Gianni Festini Brosa.

Le linee di indirizzo per il regolamento di utilizzo dei prodotti fitosanitari hanno avuto il via libera con 8 voti a favore e 2 astenuti (5 Stelle e Lega). Ora il documento passerà all'attenzione della giunta il cui assessor-

sore con delega all'agricoltura, Roberto Stanchina, sarà chiamato a stilare una bozza di regolamento che arriverà in commissione, poi sarà all'attenzione delle circoscrizioni e, una volta definito, del consiglio comunale. Le linee di indirizzo sono il frutto anche di una lunga serie di audizioni che ha coinvolto agricoltori, apicoltori, sindacati di settore, l'associazione che si occupa della costituzione di un biodistretto a Trento, il consorzio di miglioramento fondiario e la Fondazione Mach. Il territorio comunale della città è il più agricolo tra quelli provinciali. Fra il 2010 e il 2016 gli ettari coltivati a biologico sono passati da un

centinaio a 520; le aziende da 37 a 170. Oltre a recepire il regolamento provinciale, il documento licenziato dalla commissione introduce misure per favorire l'uso di fitosanitari non di sintesi, premia chi "fa" il biologico, comprese le aziende che valorizzano i prodotti del territorio a fini turistici, promuove la partecipazione di tutti i soggetti interessati coinvolgendoli in un tavolo permanente di confronto, prevede che anche nei capitolati della ristorazione scolastica il biologico faccia punti, stabilisce che sia elaborata una mappa del rischio per poter intervenire e mitigare nelle situazioni problematiche. (pa.pi.)



Gli ettari coltivati a biologico sono 520 nel comune di Trento

Contro gli sprechi, a lezione d'impegno

L'Assfron ha organizzato l'incontro con gli studenti del liceo Da Vinci sullo stile di vita corretto



L'incontro al Da Vinci

TRENTO

Le assemblee degli studenti previste dalla legge per le scuole, se condotte da ragazzi in gamba possono essere delle occasioni di crescita e di apertura sul mondo e sui suoi molteplici problemi. È quanto è successo al Liceo scientifico da Vinci in occasione dell'ultima assemblea. Oltre 500 studenti hanno partecipato attivamente ad uno degli incontri organizzati dai rappresentanti Irene Malfer, Alessandro Carlin Tambosi, Stefano Nardon e Matteo Andreatta. Il tema non era certo leggero, ma l'ottima regia

degli studenti ha fatto sì che fossero 2 ore molto positive con grande partecipazione nella discussione seguita alle relazioni da parte di molti studenti che hanno dimostrato di essere in prima linea sui temi del rapporto cibo salute, degli sprechi da una parte e della fame dall'altra dello sviluppo sostenibile, dell'ambiente della solidarietà. Tema che è stato proposto dall'Associazione Scuola Senza Frontiere (Assfron).

Relatori sono stati il Carlo Bredi segretario di Assfron e il dottore Dario Piccoli medico pediatra di lunghissima esperienza. Bredi

ha denunciato uno degli scandali del nostro tempo quello degli sprechi di cibo, acqua ed energia da una parte con le gravi conseguenze sull'ambiente, essendo questi responsabili del 31 per cento delle emissioni di Co2 nell'atmosfera e del dramma della fame dall'altra.

Non possiamo dimenticare che secondo l'Oms ogni anno muoiono 12,6 milioni di persone a causa dell'inquinamento atmosferico e fra questi 3 milioni sono bambini. Gli sprechi di cibo sono anche un'offesa a chi sta peggio di noi ed ha citato il fatto che ogni giorno muoiono

nella più assoluta indifferenza 8 mila bambini per cause legate alla denutrizione. Ma noi cosa possiamo fare, si è chiesto il relatore? Il nostro stile di vita deve essere più responsabile, basta sprechi di cibo, di acqua di energia: ciascuno di noi deve impegnarsi in prima persona e fare la propria parte nelle tante piccole azioni quotidiane.

Centrati sullo stile di vita da giovani gli interventi dal pediatra che ha affermato come il rapporto fra cibo e salute influenzerà non solo la salute dei ragazzi per tutta la vita, ma anche l'ambiente sempre più compromes-

so per responsabilità umana. Ma cosa mangiare? Una dieta corretta "è fondamentale, dobbiamo mangiare di tutto ma in percentuali diverse come indica la piramide alimentare", ha affermato Dario Piccoli, con un forte richiamo all'importanza del consumo di frutta e verdura alla base dell'alimentazione assieme ai cereali che hanno altrettanta importanza. Ma gli studenti non hanno lasciato cadere nel vuoto anche la proposta di Assfron di operare concretamente sul fronte della solidarietà raccogliendo offerte legate a bellissimi oggetti artigianali fatti in Karamoja (UG), da una cooperativa di disabili, fondi che serviranno per dotare una scuola della Karamoja di banchi, sedie, crivanie, visto che fino ad ora gli studenti sono obbligati a sedersi per terra.